

## SEGNALAZIONI

### «Perspektiven», una nuova rivista sugli studi universitari e para-universitari e sul mondo del lavoro.

È apparso verso la fine d'agosto il primo numero di «Perspektiven», una rivista trimestrale rivolta ai giovani delle scuole medie superiori, delle università e dei politecnici, agli insegnanti e a chi si occupa di orientamento scolastico e professionale. I redattori si sono prefissi lo scopo di facilitare ai giovani la presa di coscienza sul problema della scelta, la raccolta di informazioni pratiche, il processo che conduce a una decisione e il passaggio da un ciclo di studi a un altro.

La rivista, pubblicata a cura dell'orientamento pre-universitario e del Dipartimento educazione del Canton Zurigo, con la partecipazione del Ticino, di 17 cantoni della Svizzera tedesca, della Conferenza universitaria svizzera e dell'UFIAML, sarà distribuita gratuitamente a tutti gli allievi degli ultimi due anni delle scuole medie superiori ticinesi, assieme a un riassunto in italiano, che rende più agevole ai giovani la lettura del testo originale. La stesura del testo italiano è curata dal servizio pre-universitario.

Nel corso di cicli biennali verranno presentati tutti gli studi universitari e para-universitari più importanti, così che ogni studente che comincia a ricevere «Perspektiven» in seconda liceo, in terza magistrale o in quarta commercio al termine della scuola media superiore avrà a disposizione una «guida dello studente» di 500 pagine circa. Il primo numero per esempio ha presentato gli studi di diritto, storia, storia dell'arte, elettrotecnica, meteorologia e di servizio sociale. Saranno regolarmente trattati anche argomenti concernenti il mondo del lavoro, la politica universitaria svizzera e i problemi psicologici e tecnici che gli studenti dei primi semestri possono incontrare. Nel primo numero Rolf Deppele ha spiegato la struttura del mondo universitario svizzero.

Si è parlato inoltre del finanziamento degli studi, della situazione psicologica delle «matricole», del mercato del lavoro per universitari, della struttura dei corsi universitari. Saranno passati in rivista i politecnici e le università svizzere; la serie è stata aperta dal politecnico di Zurigo.

Il lettore non si deve però aspettare da «Perspektiven» informazioni approfondite sul corso degli studi e sui regolamenti vigenti presso l'una o l'altra università. «Perspektiven» intende mostrare di ogni studio le caratteristiche essenziali comuni a tutte le università; gli studenti che desiderano chiarimenti su punti particolari sono rimandati allo studio della documentazione distribuita su richiesta dalle università.

Anche chi cerca prognosi professionali sicure sarà in parte deluso. Non sarà possibile fare previsioni precise, a causa dell'instabilità del mondo del lavoro, che, nel corso dei cinque anni circa che intercorrono tra il momento della scelta degli studi e l'inizio dell'attività professionale, può modificarsi in misura non indifferente.

«Perspektiven» non sostituisce l'attuale documentazione sugli studi universitari

(Schw. Studienführer, schede 'études universitaires en Suisse', guide delle università, Etudes et carrières, ecc.), ma la completa.

La lettura di questa rivista è un'ottima preparazione all'incontro con l'orientatore pre-universitario; essendo distribuita a intervalli regolari, accompagna la maturazione di una decisione responsabile. Le riflessioni nate dalla lettura servono inoltre da base per un colloquio più proficuo.

Altri interessati che desiderassero ricevere «Perspektiven» possono acquistarla direttamente dalla redazione (Steinwiesstr. 2, 8032 Zurigo) al prezzo di fr. 3.50 per ogni esemplare (abbonamento fr. 12.—).

### Journal forestier suisse

In occasione dell'Assemblea annuale della Società forestale svizzera tenuta a Giornico dal 15 al 17 settembre 1977 il periodico *Journal forestier suisse* è uscito in numero speciale con circa 120 pagine, molto ben illustrato e pressoché interamente dedicato

problemi riguardanti una migliore situazione sotto l'aspetto forestale, egli esamina in particolare modo i seguenti: la conversione del bosco ceduo in altro in vista di accrescerne il rendimento, il grosso impegno finanziario richiesto dalla costruzione di una più capillare rete stradale indispensabile per il razionale esbosco, i terreni montani abbandonati e incolti che possono portare allo sconvolgimento della struttura del paesaggio e dell'ambiente naturale.

P. Klöti affronta il problema del risanamento della zona castanile nel Ticino che occupa la regione della bassa montagna da 200 a 900 m di altitudine e si estende a circa 15 mila ettari. Nei progetti di risanamento, che non rivestono più l'urgenza e la preoccupazione degli anni in cui il cancro corticale sembrava addirittura minacciare la specie, si tien conto anche del paesaggio, piantando nelle zone basse e attorno ai villaggi alberi della categoria delle frondifere. L'argomento è ripreso da J. Ph. Schutz che con il suo articolo ci fa conoscere le esperienze fatte nella ricostruzione dei castagneti riferendosi in par-



Piero Tamò  
Sonogno,  
olio su legno.

al Ticino e può riuscire valido strumento di lavoro nella scuola media al momento in cui sono trattati problemi ecologici ed economici di casa nostra. La maggior parte degli articoli è in lingua italiana. Un accurato riassunto nella nostra parlata accompagna i testi nelle due altre lingue nazionali.

Pierangelo Donati ci presenta il villaggio di Giornico, soffermandosi in particolare misura sulle sue bellezze naturali e sulle sue significative e numerose testimonianze storiche e artistiche.

Plinio Martini tratta il tema, che gli è molto caro, la conservazione del paesaggio alpino: l'esempio valmaggese, rendendo attento il lettore sull'assoluta urgenza e necessità di salvare e di avvalorare le regioni di montagna nell'interesse dell'intera comunità nazionale.

L'argomento la zona protetta delle Bolle di Magadino è ripreso e svolto con dovizia di particolari da A. Antoniotti.

Di particolare interesse è lo studio sulle prospettive nuove per un'economia forestale più progredita nel Cantone Ticino presentato dall'ingegnere in capo, Cino Grandi, del nostro Servizio forestale (Dipartimento dell'ambiente). Fra i complessi

particolare modo al rimboschimento sperimentale di Copera (Sant'Antonino).

I boschi patriziali di Novaggio nel Malcantone, oggetto di ricerca e d'insegnamento del Politecnico federale di Zurigo, tra l'altro, giovano nel promovimento dell'insegnamento per gli studenti di economia forestale del Politecnico stesso. Ce ne parla nel fascicolo l'ing. E. Ott.

L'ing. G. Viglezio del circondario forestale della Leventina si sofferma sulla cronistoria delle valanghe nel corso degli ultimi 100 anni e sulle notevoli opere di premunizione realizzate dallo Stato per garantire la massima sicurezza agli agglomerati minacciati dal pericolo; mentre F. Viviani riferisce sull'assessamento e sulla rete stradale forestale dei patriziati di Corzono, Ludiano e Semione.

L'abbondante bibliografia e il notiziario nelle ultime pagine del periodico mensile della Società forestale svizzera completano le varie relazioni e tornano utili a chi volesse approfondirne i contenuti.

Il fascicolo può essere consultato presso i Centri didattici cantonali di Bellinzona e di Massagno oppure presso l'Ispettorato forestale cantonale, via Orico 5, 6500 Bellinzona.

## La Pro Juventute e la formazione dei genitori

Da una decina d'anni, le varie istituzioni che si occupano della formazione dei genitori danno particolarmente importanza al lavoro nell'ambito dei gruppi. Con i nuovi metodi non ci si limita più alla trasmissione di sole informazioni o all'acquisizione di nozioni pedagogiche. Viceversa, i gruppi di genitori (8-15 madri o padri) applicano ora il sistema così detto della *interazione centrata in un tema*. Si preoccupano, cioè, di spiegare il comportamento dei partecipanti stessi ai lavori in qualità di educatori, prendendo in considerazione i loro sentimenti e i loro bisogni. Seguendo simili criteri, secondo quanto ha ideato Ruth C. Cohn, sono messi sullo stesso piano lo studio di un tema, i bisogni e i sentimenti di ogni partecipante e quelli dell'intero gruppo. L'equilibrio dinamico tra questi tre elementi permette al gruppo di bene impostare qualsiasi tema, di apprendere in forma e in misura attive e in uno spirito di tolleranza, di schietta franchezza. A tutta l'attività si assicura serietà ed efficacia.

Chi volesse conoscere questo nuovo modo di procedere nella formazione dei genitori può esaurientemente attingere allo speciale fascicolo di Pro Juventute (n.ro 8/9, agosto-settembre 1977). Le indicazioni generali sono accompagnate da significative esemplificazioni tematiche e da chiari documentati resoconti relativi a questa benefica attività in atto a Zurigo (città, gruppi Migros, organizzazioni femminili), nelle borgate zurighesi di Uster, di Hinwil, di Greifensee, di Regensdorf, a Ginevra e a Friburgo.

Il fascicolo è particolarmente indicato a tutti coloro che in un modo e nell'altro si occupano della formazione dei genitori e dell'aiuto in generale di cui occorrono. Può essere richiesto (fr. 5.— la copia più spese postali) al *Segretariato generale di Pro Juventute, Seefeldstrasse 8, 8022 Zurigo, tel. 01 32 72 44.*

Come fu redatta

## La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

(continuazione dalla prima pagina)

ha incentrato la sua attenzione sull'uomo in quanto singolo e, progressivamente, sull'uomo in quanto membro di formazioni sociali (famiglia, comunità religiose, organizzazioni professionali, città, Stati) e infine sull'uomo operante nell'intera comunità umana.

Tutti i membri della famiglia umana sono per conseguenza compresi nella Dichiarazione, in quanto direttamente soggetti del diritto delle genti, qualunque sia la loro condizione originale o acquisita e senza distinzione di razza, di sesso, di lingua, di religione, di nascita, di fortuna, di condizione sociale e d'opinione. La Dichiarazione si applica a tutti gli Stati o territori, indipendentemente dal loro statuto politico, giuridico, economico o internazionale, siano essi o no membri delle Nazioni Unite.

La Dichiarazione esprime le aspirazioni profonde e durature di tutti gli uomini alla libertà, all'eguaglianza e ad un minimo di sicurezza; proclama un ideale da raggiungere e delinea un vasto programma di azione positiva.

Un semplice sguardo alle realtà presenti è sufficiente a far vedere quanto queste siano lontane da quell'ideale. Nessun Paese, nemmeno il più progredito, può vantarsi di essere riuscito a mettere in pratica tutti gli articoli della Dichiarazione. Ovunque, violazioni ripetute del diritto alla vita, massacri impuniti, dura situazione della donna, fame che attanaglia milioni di esseri, sopravvivenza della schiavitù, assenza o insufficienza d'istruzione, attentati alla libertà di coscienza, d'opinione e d'espressione, gravi atti di discriminazione razziale, boicottaggi, arbitri delle amministrazioni pubbliche: tutti questi abusi e molti altri sono troppo frequenti e numerosi perché sia possibile negarli o mascherarli.

Ma la Dichiarazione Universale chiaramente indica nel paragrafo finale del preambolo i mezzi principali con cui combattere tali abusi. Fra questi, occupa il primo posto l'educazione, non soltanto dei giovani, ma delle persone di qualsiasi età.

Subito dopo, vengono enunciate le misure di carattere nazionale, di cui ogni Paese ha la principale responsabilità, ma che possono derivare dagli organi delle Nazioni Unite, e infine le misure internazionali, soprattutto quelle di prevenzione e, se proprio necessarie, di punizione e di censura.

Furono necessari sei anni (dal 1948 al 1954) alla Commissione dei Diritti dell'uomo per preparare, e tredici anni (dal 1954 al 16 dicembre 1966) all'Assemblea generale per discutere e adottare i due grandi Patti che completano la Carta dei diritti umani. I provvedimenti contenuti in questi due documenti non soltanto sono vincolanti per gli Stati membri, ma indicano anche la procedura pratica da adottare per evitare o condannare i casi di violazione che possono essere denunciati da Stati o da persone private. Ma dovrà passare molto tempo prima che questi Patti vengano ratificati da un numero di Paesi sufficiente a farli entrare in vigore (sono necessarie 35 ratifiche per ogni documento); si può abbreviare il tempo sol-

tanto se la pubblica opinione di ogni Paese viene mobilitata per far pressione sui governi. E la Carta dei Diritti Umani non potrà nemmeno essa diventare una realtà, se l'opinione pubblica mondiale non si batterà ininterrottamente per la sua applicazione effettiva e universale.

Nonostante le molte difficoltà che dobbiamo affrontare, è necessario tuttavia che non si affievolisca la nostra fiducia nella Dichiarazione Universale, come efficace strumento di azione. Il suo dinamismo si è già affermato durante gli ultimi venti anni, mentre cresceva la sua influenza per l'adesione di più di sessanta Stati, diventati indipendenti e quindi ammessi come membri nell'Organizzazione delle Nazioni Unite. La Dichiarazione è il vessillo di tutti coloro che sono vittime di persecuzioni e di abusi di ogni genere; essa è sostenuta da forti correnti di pensiero, sia razionalistiche che religiose. Papa Giovanni XXIII, nell'Enciclica «Pacem in Terris», ha approvato espressamente questo documento, dichiarandolo uno degli atti più importanti delle Nazioni Unite.

Tale influenza è destinata ad aumentare ancora nel futuro, perché è fondata sulla dignità della persona e sull'unità del genere umano, che i progressi della scienza e della tecnica consolidano ogni giorno di più.

Benché da alcuni sia considerata poco più di un'aggiunta alla Carta delle Nazioni Unite, la Dichiarazione Universale è la sintesi dei principi etici e della civiltà del tempo nostro; e in quanto tale si eleva come un monumento perenne che domina le costituzioni nazionali e gli statuti di tutte le organizzazioni internazionali, costituzioni e statuti che dovranno forzatamente evolversi e trasformarsi.

Ora possediamo una leva capace di sollevare e di alleviare il peso dell'oppressione e dell'iniquità: impariamo a servircene. Come hanno detto due direttori generali dell'Unesco, Jaime Torres Bodet e René Maheu, la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo impegna la responsabilità delle Nazioni e degli individui uno per uno.

### REDAZIONE:

**Sergio Caratti**  
redattore responsabile  
**Maria Luisa Delcò**  
**Diego Erba**  
**Franco Lepori**  
**Giuseppe Mondada**  
**Felice Pelloni**  
**Antonio Spadafora**

### SEGRETERIA:

**Wanda Murialdo**, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

### AMMINISTRAZIONE:

**Silvano Pezzoli**, 6648 Minusio  
tel. 093 33 46 41 — c.c.p. 65-3074

### GRAFICO: Emilio Rissone

### STAMPA:

**Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA**  
6500 Bellinzona

### TASSE:

abbonamento annuale  
fascicoli singoli

fr. 10.—  
fr. 2.—